

"L'aiuto", romanzo d'esordio dell'americana Kathryn Stockett

Il razzismo dentro casa

IRENE BIGNARDI

Uno spirito aleggia su questo romanzo, come dice il blurb del *New York Times* "destinato a un'immensa popolarità" – per la sua costruzione a suspense, e per la facilità e felicità di lettura, per la vena di humour che lo percorre. È lo spirito di Rosa Parks, la sarta di colore

che il 1° dicembre 1955 su un autobus di Montgomery, Alabama, si rifiutò di lasciare il posto a un passeggero bianco, venne arrestata e multata per aver violato un'ordinanza municipale e con questo suo gesto aprì la strada al movimento per la disobbedienza civile che segnerà la fine della segregazione razziale in America.

Il libro (il primo) di Kathryn Stockett è ambientato sette anni dopo, negli anni di Kennedy, e il Sud in cui si svolge la storia – quello di Jackson, Mississippi, che è anche la patria dell'autrice – è ancora profondamente razzista. Aibileen, Minny e le altre, gli "aiuti" del titolo, le donne di colore che mandano avanti le case dei bianchi, cucinano (benissimo) per i bianchi, si prendono cura dei bambini dei bianchi, che aiutano a crescere nonostante mamme distratte e indifferenti, sono invisibili, al di là della soglia della coscienza, salvo quando avanzano qualche timida pretesa in difesa della loro dignità. Ma c'è qualcuno che le vuol rendere visibili, Skeeter, la ragazza

bianca di buona famiglia appena laureata che al suo ritorno a casa dal college non ha trovato la sua vecchia amatissima tata. Che cosa è successo di lei? Perché nessuno le dice niente? E poiché Skeeter sogna di fare la scrittrice, ecco che si mette segretamente a indagare nel mondo delle domestiche di colore sulle loro storie personali, la loro vita, come sono trattate (malissimo), per farne un libro anonimo a cui tutte clandestinamente collaborano. Un gioco pericoloso, come si vedrà, che mette in gioco non solo il lavoro delle sue amiche di colore ma l'incolumità personale, perché le altre, le signore bianche dei club e dei movimenti razzisti, capitanate dalla perfida Miss Hilly, flettono qualcosa e non stanno a guardare.

Skeeter (che vuol dire zanzara...) deve essere più o meno un autoritratto dell'autrice, che è anche lei originaria di Jackson e che il libro – come succederà a Skeeter – ha catapultato nel mondo letterario nuovayorkese. E in effetti, sia nel caso fittizio del libro "dentro" il romanzo sia nel caso del romanzo scritto dalla Stockett, suscita qualche perplessità il fatto che sia ancora una volta una bianca a raccontare una storia di "nere", appropriandosi della loro esperienza e del loro linguaggio (che la traduzione, di Adriana Colombo e Paola Frezza Pavese, rende ovviamente come può...). Kathryn Stockett, abilmente, apre e chiude il suo libro con la voce di Aibileen – e con la sua spiegazione delle ragioni, molto simili a quelle di Skeeter, per scrivere questo libro: che è un libro molto al femminile, costruito con ottime intenzioni e astuzia al tempo stesso. E che, se ci parla e ci appassiona a un luogo e a un tempo lontano, ci dice anche che spesso non guardiamo chi, oggi, ci è vicino ogni giorno nelle nostre case.



L'AIUTO

di Kathryn Stockett
Mondadori
Traduzione di
Paola Frezza
Pavese e Adriana
Colombo
Pagg. 528, euro 20